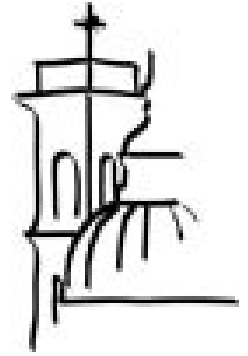




Parrocchia Ognissanti di Arzignano  
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)  
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920  
[www.ognissanti.org](http://www.ognissanti.org)



**"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"**  
**Dal 22 al 28 novembre 2015**

**GESÙ, NOSTRO RE, RIUNISCA A SÈ L'UNIVERSO**

L'anno liturgico si chiude con la festa di Cristo re. Festa poco sentita in tempi di caduta delle monarchie, ma sempre interessante se si pensa a cosa significhi tale ruolo nella Storia Sacra e soprattutto nel Vangelo: il re, regge il suo popolo, è il pastore che conosce e nutre le sue pecore, specie quelle più sfortunate, investito da Dio tramite i suoi profeti che lo correggono e lo rimproverano quando dimentica la sua identità: promuovere la giustizia.

Eccoci, allora, da Gesù, alla fine di un ciclo che ci ha presentato la sua identità da ammirare e da imitare, con quel suo sguardo elettrizzante che irrita e, insieme, conquista il rampante Pilato: "Ma allora tu sei re?". La risposta di Gesù non può interessare il Procuratore, fermo agli schemi meschini di potere, anche se ne rimane affascinato: potrebbe essere un pericolo, per Roma e per Gerusalemme. E senza preoccuparsi se quel suo fascino regale corrisponda davvero a un titolo acquisito, fa coniare e incorniciare un titolo che ancor oggi sovrasta ogni croce: "INRI", il RE dei Giudei.

A noi, invece, la risposta di Gesù a Pilato interessa, eccome! Ci conferma quanto abbiamo scoperto in quest'anno liturgico e ne corona i contenuti: "Il mio regno non è di questo mondo. Se lo fosse, avreste visto la potenza delle mie teste di cuoio".

Quanto tempo dovrà passare prima che i suoi discepoli comprendano che la sua passione non era stata una tragica fatalità, ma un progetto studiato a tavolino, davanti al Padre con cui aveva stretto un patto amoroso, rispettato fino in fondo? Che la corona regale sarebbe stata sostituita da una ghirlanda di spine? Che lo scettro d'appoggio sarebbe stato quel palo verticale su cui incastrarono il patibulum che aveva trascinato lungo la Via Dolorosa?

Gesù è il vertice della creazione, da lui attuata assieme al Padre; riassume il meglio delle immagini regali che si sono evolute nella storia, dalla sua potenza, passando per la sua dolcezza, giungendo alla sua abnegazione totale. E questa sua infinita grandezza, impensabile anche per il più grande re della terra, gli deriva dal grande amore che l'ha portato a dare tutto, spogliandosi di tutto, anche della sua stessa divinità... e alla fine, anche della sua stessa vita umana.

Nei nostri giorni, costellati di cattiveria, dall'uomo che ammazza la sua ex, al terrorista che vuol distruggere tutto e tutti, è facile tornare a invocare la potenza di un nuovo ispirato re. Chi ha la memoria meno corta di tanti, ricorderà quante speranze si sono poste nei Principi, prima, e negli statisti, poi. Tutti investiti di grandi attese. Quasi tutti deposti dopo le delusioni.

Quanto attuali sono le parole del Re dei re: "Se il mio regno fosse di questo mondo...!" E quanto poco ne siamo convinti, incapaci di ascoltare e capire il resto della frase, che ritorna ancor oggi sulla bocca del suo rappresentante, Francesco: "La violenza non risolve niente...", come cent'anni fa, su quella di Benedetto XV: "Questa guerra sarà un'inutile strage".

Tutto questo è confermato dalle 2 letture che precedono il vangelo: da Daniele e dall'Apocalisse, scritte entrambe in tempi durissimi, in cui si temeva di scomparire sotto i colpi dell'Ellenismo paganescente (Daniele) o dell'altrettanto pagano impero romano (Apocalisse): il Figlio dell'uomo si presenterà vincitore e investito di potenza "sulle nubi del cielo". Ecco la chiave risolutiva presente in tutt'e 3 le letture: la serenità e la sicurezza di un vero e duraturo benessere si avranno solo dopo la persecuzione. Come Gesù, così noi cristiani. Ma ne siamo convinti?

*Parola della Domenica: Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37*